parco fluviale
monumenti d'importanza territoriale
zona protezione monumentale
zone nucleo
zone urbanizzate da densificare
zone di riserva da pianificare
zone di riuso in relazione rete ferroviaria
porte / finali della città
parco agricolo
parco urbano
quartieri fuori porta

0 250 500 1000 2000 m

XXII Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
04.07–17.07.2015

Dal quartiere di Pratocarasso al *Master Plan*

I temi

Il tema del progetto proposto per questa XXII edizione del Seminario di progettazione vuole dare seguito e approfondire la ricerca fatta negli ultimi due anni, nei quali si è elaborata una visione complessiva di pianificazione territoriale aggregata per il bellinzonese.

Il lavoro svolto durante la XX edizione (2013) si riassume in un piano d'insieme e una serie di sei punti fondamentali che lo reggono. Partendo da qui, il lavoro dettaglia poi di anno in anno aree strategiche interne allo stesso comprensorio con l'obiettivo di verificare, e se necessario modificare, le ipotesi contenute nel *master plan* iniziale. In questa logica, durante la XXI edizione (2014) si è elaborato e poi reinserito nel piano generale il quartiere Semine.

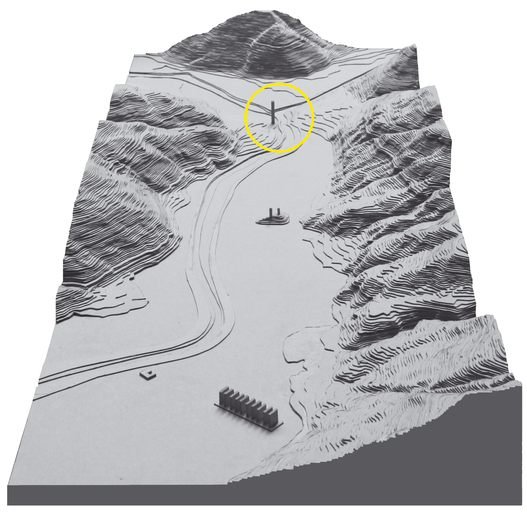
Coerentemente con quanto avviato negli scorsi anni e dopo concertazione con le autorità coinvolte, il lavoro di quest'anno scaturisce dallo studio del quartiere di Pratocarasso. Situata tra Bellinzona e Arbedo, quest'area, la cui pianificazione controversa ha già dato adito ad accesi dibattiti sfociati in un referendum accolto dalla popolazione contro la proposta di pianificazione del Comune, è attualmente inserita nel Piano delle zone come comparto speciale e quindi in attesa di indicazioni sulla sua destinazione futura.

Stretta tra il fiume e la strada cantonale, l'area è caratterizzata dal suo grande vuoto e la presenza delle scuole medie, opera del 2008 di Livio Vacchini. I limiti tra costruito e area verde sono mal definiti. A sud si affacciano edifici di una certa importanza (in particolare le pregevoli case d'appartamenti di Roberto Bianconi del 1972). A nord un quartiere triangolare disomogeneo si fonde con il nucleo storico di Molinazzo lungo la strada cantonale. A ovest la recente passerella sul fiume Ticino permette il collegamento pedonale con la sponda opposta. A est, oltre la strada cantonale, si scorge la medievale 'Chiesa Rossa' ai piedi del terrapieno dello scalo merci ferroviario di San Paolo.

Inizialmente, l'approfondimento su Pratocarasso voleva essere la continuità del risultato dei progetti sulle Semine. Ridisegnando i limiti tra spazio costruito e aree vuote, verificare se la fascia verde lungo il fiume, dai contenuti pubblici, possa prolungarsi fin qui; verificare, per ritrovare un rapporto tra la città e il fiume, se ci sia la possibilità d'introdurre un'altra penetrante verde trasversale alla strada cantonale, in rottura allo sviluppo longitudinale della città. Da subito però, partendo dal lavoro puntuale sul quartiere, le riflessioni si sono allargate a una scala ben più ampia, mettendo così discussione parti fondamentali del precedente *master plan*, per migliorarlo.

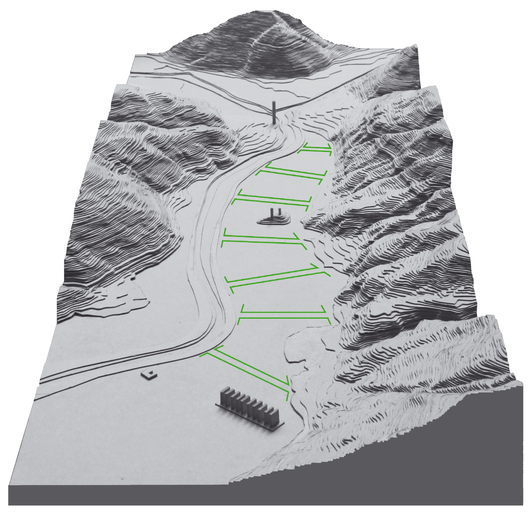
1. La porta nord

L'area di Pratocarasso è nei pressi di una situazione orografica precisa, la confluenza dei torrenti di Arbedo e di Gorduno nel fiume Ticino, l'incontro tra i loro coni di deiezione. Tra i due, un ponte. Qui, fiumi, strade, ferrovia e autostrada si riuniscono in un unico punto. L'opportunità è di porvi la nuova porta nord della città, rimettendo in discussione le due porte suggerite dal *master plan* del 2013 (in questa logica, Castione andrà pianificato come una sorta di 'enclave' alla stessa stregua di tutti gli altri Comuni situati oltre la porta). Le due vallate, Riviera e Mesolcina, s'incrociano e riuniscono in un luogo preciso che andrà connotato. Quale segno per il nuovo limite nord della nuova Bellinzona? Una torre?



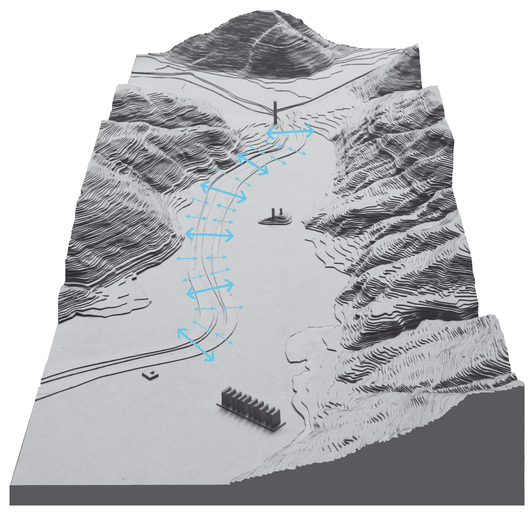
2. Le trasversali

Il lavoro specifico su Pratocarasso conferma la necessità di introdurre anche qui, come alle Semine, una trasversale, quale nuovo spazio pubblico. Questo completa la rete di penetranti verdi dalla città verso il fiume, tutte collegate da un'ampia fascia verde parallela alla golena. La trasversale di Pratocarasso, a differenza di quelle individualizzate alle Semine, raggiunge non solo la strada cantonale ma anche il piede della montagna, andando a relazionarsi con la 'Chiesa Rossa' e il terrapieno della ferrovia. Qui si coglie l'occasione per proporre una stazione Tilo per Bellinzona nord. Definito questo vuoto urbano, i suoi bordi diventano limite di ogni futura densificazione ancora da precisare.



3. La città e il parco fluviale

La forte autonomia spaziale del fiume Ticino, risultato del controllo idraulico e dalle conseguenti dighe, rende difficile a tutt'oggi un rapporto diretto tra città e golena, vasto parco fluviale tra le dighe che si sviluppa sui due lati del fiume fino al lago Maggiore. Negli anni settanta i due ponti della Torretta e di Carasso, precisamente legati al tessuto urbano, viale Stefano Franscini e viale G.Motta, sono stati demoliti e sostituiti da due nuovi ponti prettamente veicolari a causa della costruzione dell'autostrada lungo la sponda destra del Ticino. Questi nuovi ponti, per le loro caratteristiche funzionali, sono slegati dal contesto urbano.
Il lavoro sul quartiere Saleggi ha identificato una fascia verde lungo le dighe, già in parte presente nella città di Bellinzona e all'interno della quale trovano posto diversi edifici pubblici. La fascia è spazio di transizione tra i quartieri edificati e le dighe insommergibili. Il progetto su Pratocarasso suggerisce il prolungamento di questa fascia fino alla nuova porta nord. Considerato il fiume come spina dorsale della città, un lavoro analogo e simmetrico è proposto lungo la sponda destra. Per collegare le due sponde si progettano due nuove passerelle pedonali in stretto rapporto con il contesto urbano, nella posizione dei due vecchi ponti demoliti negli anni settanta. In egual misura si potrebbe immaginare un prolungamento della passerella del Bagno pubblico fino alla sponda destra. Per accedere al parco fluviale si disegna un dispositivo seriale di scale e sottopassi che collega la fascia verde urbana, dunque la città tutta, al parco fluviale.



Corpo insegnanti

Direttore
Luigi Snozzi

Docenti
Mario Ferrari
Giacomo Guidotti
Stefano Moor

Coordinatore
Michele Gaggetta

Invitato
João Luís Carrilho da Graça
Roberto Briccola

Seminaristi
Emilie Gransard
Claire Afarian
Marine Foni
Jörn Rittmeyer
Floriane Massoulès
Phoebe Clement
Maxime Bannier
Anne Hossenlopp
Philippe Janer
Oscar Billerot Muñoz
Alexandre Jozan
Roman Schnyder
Caroline Tobler
Stefano Passamonti
Simon Pasquet
Caroline Vanier
Matteo Montesi
Aliki Christoforou
Thomas Darchy
Alexakis de la Taille
Carl-Christen Edoardo Calandra
Chiara Marchina
Marco Zambrino
Marco Ricca
Alberto Collet

Uditori
Annalisa Traversa
Pawel Pedrycz
Debora Marci